

Alla cortese attenzione
dell'On. Ministra Valeria Fedeli
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

e p.c.
Al Capo Dipartimento Prof. Marco Mancini
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Nelle scorse settimane il Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria ha proclamato un nuovo sciopero dagli esami di profitto nelle Università italiane prevista per la prossima sessione d'esami. Vista la delicatezza del tema in oggetto e considerata, soprattutto, la ripercussione che tale azione - di nuovo - potrà avere in tutte le Università, in particolare nei confronti degli studenti, è proprio in qualità di Presidente dell'organo di massima rappresentanza studentesca che ho ritenuto doveroso portare con urgenza alla Vostra attenzione la questione, auspicando in un Vostro celere riscontro.

Inoltre, in data 12 marzo 2018 il Prof. Carlo Ferraro, in rappresentanza del Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria, ha inviato al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari una lettera aperta, che Vi allego, avente per oggetto la proclamazione dello sciopero suddetto.

Il 28 agosto 2017 la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha inviato a tutte le Università l'avviso della conferma dello sciopero del personale docente delle Università italiane proclamato per il periodo compreso tra il 28 agosto ed il 31 ottobre 2017 (Lettera Prot. 0012175/UNI/RIC del 28 agosto 2017 https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/29-08-2017/commissione_di_garanzia.pdf).

A pagina 6 della lettera il Presidente della Commissione scrive: *“Pur a fronte di sollecitazione da parte della Commissione, le parti sociali non sono a tutt'oggi addivenute ad un accordo finale. A questo proposito, l'auspicio che l'iniziativa di astensione in oggetto possa costituire un incentivo per tutti i soggetti coinvolti alla rapida ripresa del dialogo, al fine di addivenire alla definizione di un quadro comune di regole”*.

È stato da più parti sottolineato come la modalità di astensione dello sciopero, realizzato secondo le linee guida fornite dalla stessa sigla proclamante lo sciopero, ponesse severe criticità riguardanti il regolare proseguimento della carriera accademica degli studenti universitari: in caso di singolo appello presente, infatti, era resa obbligatoria la convocazione di un appello straordinario in un periodo successivo ai 14 giorni dall'appello oggetto di astensione da parte del docente; in caso di più appelli, la soppressione completa di un esame ha comunque causato problemi riguardanti l'organizzazione dei tempi di studio degli studenti, in una sessione delicata come quella di settembre, che molte volte ha un'utilità di “recupero” di esami non svolti nelle sessioni precedenti dell'anno accademico. La Commissione ha sottolineato come quelle modalità, comprendenti un preavviso di 5 giorni rispetto allo svolgimento dell'astensione dallo svolgimento di appello d'esame, rispettassero i criteri stabiliti dalla Legge 146/1990 riguardanti la disciplina dello sciopero nei servizi pubblici essenziali. Le molte righe dedicate alle criticità di questa modalità di sciopero e il richiamo alla ripresa del confronto tra le parti sulla modalità di sciopero, tuttavia, sono rimaste inascoltate, a quanto pare da tutte le parti interessate.

Il 13 settembre 2017 la CRUI ha indirizzato una lettera ai sindacati dell'Università (tutte le componenti escluse quelle studentesche) avente per oggetto la "Regolamentazione astensione collettiva dei docenti universitari" (lettera Prot. 2051-17/P/rg <https://docentipreoccupatisite.wordpress.com/tag/commissione-di-garanzia-dellattuazione-della-legge-sullo-sciopero-nei-servizi-pubblici-essenziali/>). La CRUI, nella lettera, si definisce "*organo rappresentativo dei 'datori di lavoro' dei docenti universitari*" e convoca i sindacati il 5 ottobre 2017 presso la sede della CRUI, invitando anche "una rappresentanza del Ministero". Quella riunione non ha avuto alcun riscontro, anche per via dell'assenza di molte sigle sindacali che non hanno partecipato, riconoscendo il MIUR e non la CRUI come parte datoriale.

Su ulteriore sollecitazione, la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, attraverso una lettera del Presidente Prof. Giuseppe Santoro Passarelli, rivolta ai sindacati di professori, ricercatori, precari della ricerca e dottorandi, ha spiegato come non rientrasse nelle sue competenze la regolamentazione della "disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero da parte dei docenti universitari e dei ricercatori delle Università italiane" (lettera prot. 0014104/UNI/RIC del 06/10/2017, resa pubblica sul sito ROARS <https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2017/10/parere-commissione-garanzia-07-10-2017.pdf>).

La Commissione, inoltre, ha sottolineato nuovamente il principio contenuto nel parere di approvazione dello sciopero della sessione di settembre 2017: "*è auspicio di questa Autorità che tutti i soggetti portatori dei diversi interessi coinvolti nel servizio dell'istruzione universitaria (l'autonomia universitaria, i docenti, l'istruzione pubblica) avviino il confronto nei modi e nei tempi ritenuti più opportuni, al fine di individuare lo strumento di regolazione dell'esercizio del diritto di sciopero ritenuto più idoneo a garantire la salvaguardia del diritto all'istruzione, nel suo contenuto essenziale*".

Questa modalità di sciopero rischia, ancora una volta, di danneggiare pesantemente gli studenti: basti pensare alle scadenze non prorogabili riguardanti il diritto allo studio, oltre alla "banale" necessità di svolgere esami di profitto (non entrando nel merito dei singoli casi, tutti meritevoli di tutela e rispetto). È evidente sia necessario un confronto, affinché il danneggiamento non avvenga nei confronti di un soggetto debole, ma avvenga nei confronti della parte datoriale, dalla quale gli studenti sono esclusi.

Per questo chiedo al Ministero, nella figura dell'On. Ministra Valeria Fedeli e del Capo Dipartimento Prof. Marco Mancini, una risposta immediata al CNSU e che si dia seguito all'incontro con le parti sociali interessate per ovviare ogni tipo di disagio che possa ricadere unicamente sulla compagine studentesca, che già ha pagato la scorsa sessione di settembre un prezzo non più sostenibile.

Ritengo altresì opportuno sottolineare come tale clima nel mondo accademico sia stato esacerbato dall'inarrestabile processo di definanziamento dell'Università, che oltre ad averne svilito il ruolo sociale, ha colpito la comunità accademica intera. Come sottolineato a più riprese da questo Consiglio, le numerose istanze espresse dal mondo accademico per contrastare le problematiche strutturali del sistema universitario sono rimaste inascoltate e non hanno ricevuto delle risposte risolutive e concrete: dalla necessità di fondi sufficienti per il diritto allo studio, a quella di incremento dei finanziamenti per il funzionamento degli atenei, all'esigenza di stabilizzazione delle migliaia di precari che reggono le strutture didattiche degli atenei, a quella di superare le disparità territoriali acuite dai meccanismi di

distribuzione delle risorse. Pertanto, è auspicato di questo Consiglio che il Ministero prenda in carico e dia seguito alle istanze che il mondo accademico tutto ha espresso per ottenere una netta inversione di rotta delle politiche sull'Università.

Cordialmente,

La Presidente

Handwritten signature of Anna Arslan in black ink.